

G. VISONE

ESERCIZIO DEL REALE

© 2025 Giuseppe Visone
© 2025 Edizioni La Gru
ISBN: 9788899909383

www.edizionilagru.com

GIUSEPPE VISIONE

ESERCIZIO DEL REALE

ENTROPIA
EDITORE IN PADOVA

E. V. (a)
Tre lettere. Due nomi.
L'Uno e l'Amore

*Rabbi Eliezer il Grande dette a Rabbi Akiva
duecentosedici spiegazioni concernenti i
versetti del Cantico dei Cantici.*

*Quando Rabbi Akiva arrivò al versetto:
“Riconfortatemi con dell’uva; fortificatemi con delle
mele, perché io sono malato d’amore” (Cantico 2,5),
egli lasciò scorrere le sue lacrime e gemette; non poté
pronunciare una sola parola per rispetto
della Shekhinà (la presenza di Dio) che era là.*

Zohar I, 98b

ESERCIZIO DEL REALE

A QUO

*Se volessi ora spiegare a me stessa
questo strano destino di poeta
quasi intatto uomo non del tutto nel delirio
dovrei prima d'ogni cosa cominciare a dire
perché mi sta così stretto quest'io maschile*

*— l'io è un altro è vero perché l'altro
non è mai un altro — dovrei quindi
rivedere ora ciò che tempo fa dissi
con espressione emotiva. riscriverla daccapo
l'espressione, riportando la parola al suo valore
d'ingegno
più che d'impulso. di sistemazione logica delle cose
e non di vanità, perché tu possa trovarmi
come una cosa nello specchio
e non come lo sguardo
che ti riguarda*

*dovrei, insomma, pronunciare
l'inesattezza del virile
l'insopportabile mania dell'urlo fuori porta,
sapendo benissimo che da lì dietro
non uscirà nessuna a dire bravo bimbo mio.*

*nell'intima dolcezza della nostra sintassi
la tirannia del genere
non dovrebbe mai agire
contro il limbo delle mutazioni,
delle permutazioni d'eros. contro il fatto, cioè,
che almeno alle sillabe è stato risparmiato il sesso
ed è per questo che lo spazio in cui ci amiamo
è fatto di vocali, di consonanti.
è qui dentro che siamo amanti e siamo.
esattamente qui
dove la vita paga ogni giorno il suo respiro
di gioia o angoscia.*

*se volessi confessarti poi
la forza con la quale tocco quella parte tua
che t'impedisce d'esser tutta mia o tutta te,
ascolteresti una preghiera di resti, di frammenti,
in cui acconsento ad essere qualcosa
contro la necessità o l'urgenza
d'apparire un uomo.
è nel tuo perdono che cancello di me stessa
l'analisi del giorno, l'impudicizia
di vedere il pieno
fingendo che non sia vuoto.*

*eppure sono io questo vuoto.
il disastro che nel tuo orizzonte è crepuscolo
della sera e del mattino.*

*se volessi spiegare ora
l'amore di un Adamo per la sua Eva
dovrei fare esattamente come Iddio innanzi a una
ciliegia,
a un mandarino. a un melo.
svanire per il dolore di quel loro
inconoscibile essere.
impronunciabile.
ma resisto. ah! resisto mia amatissima ferita
nell'addome.
un resto accanto a te e tu sola conosci
la pronuncia esatta del mio nome*

PRIMO QUADERNO
ATTO SOVVERSIVO

OCCORRERÀ SALVARE L'AMORE

I

Sopra un tacco di muschio notturno
prepara la caduta dentro la vita che screma
le luci. (se questo è più chiaro)
il nero serale all'orizzonte, la lunga linea delle unghie.
nessuna lama è così acuminata – taglia dal Nord
l'abbaglio in brandelli e rigida dissecca
l'ultima voce gonfia di menzogne striscianti
sotto l'albero delle collere
e dei mieli.

sull'orlo del vaso ricolmo di suoni
scrive le sue ferite in versi
[...] giura e giura, lei non è niente. solo lei stessa.

dentro le splende una cucina, la maschera di rame
sotto cui ribolle la carne rossa dell'addio
agli animali muti, alle pietre fisse, ai frutti proibiti.
cose incommestibili. la belladonna annacquata
tra gli incensi di un giardino immenso
senza via d'uscita. senza scampo
e senza alcun ritorno

in una noce di cocco pesta l'occasione della fuga
con menta e ginepro. prepara la festa.
sente già la gioia di parlare. dire.
mentire respirando essenze pronunciabilissime
l'amore reale degli inconciliabili. assaporare
le polveri sottili degli inganni. baciare. toccare
[...]

e indovina pure un futuro di cenere e pesche
dove i primi affanni saranno le preghiere di lui.
la nostalgia di adamo per quel suo ideale.
questo lei lo sa. eppure nient'altro sta cucinando
che il suo "ti amo"

II

E dopo quest'atto di sovversione
occorrerà salvare l'amore. occorrerà a questo punto
decidere se la condizione d'un livore serale
da poco acquisito
possa fissare la dimensione del nuovo destino

l'esistenza in cui si muore
l'onda incauta del tramonto.

occorrerà stabilire la direzione del sì
tra le pieghe della mano nell'atto della cura

tagliare le consonanti dal lato della memoria
dialogare con resti, sporgenze, frammenti
senza fare attrito con la sostanza sotto cui scorre
l'assioma indecifrabile delle preghiere

ora che quasi tutto volge al disincanto
occorrerà distribuire le macerie tra il dolore
e il perdono. esiliare il muto grido della ferita
nell'urna della clessidra
pronunciarsi sul tempo degli incontri

nelle ripetizioni della sabbia
senza devastare l'addio e l'abbandono

[...]

occorrerà difendere gli oceani
e l'impensata esaltazione del finito. l'eccesso
l'abisso dello sguardo tuo penultimo. irresistibile.
quello subito prima della caduta

occorrerà dare un nome alla nuda vita
in quest'altrove dove Dio manca e tu
non sei che un vuoto attorno al quale
ruoto impazzito come un'animale incosciente
attorno alla radice. e proprio ora occorrerà
salvare l'amore, non ciò che si dice

III

Col gesto infedele alla fermezza dei silenzi
raccolge pietre di commiato, le imponenti.
non finge d'invertire la trama degli addii,
l'orditura del congedo nel bronzo
di una pace che mai tace l'addio
e la scrittura d'una carne in fervore
nella parola, nell'anima mai sola e la salva
la salva, questa congettura di betulle
nel lampo dell'amore sopra i venti
[...] promette alla sembianza, a un cuore
di polvere morso dalle sillabe, di essere
una creatura. fosse pure un indugio
un inciampo. un animale senza scampo

IV

Fingendo con tatto d'interessarsi a un frutto sciapo
ha sottratto allo sguardo d'Iddio
il calco del desiderio

ora nel suo gioco di prestigio
mostra ciò che ha preso con la destra
per meglio nascondere
quello che possiede nella sinistra

e mentre là in paradiso si parla di una qualche sua colpa
del furto del frutto, lei prende e se ne va
Altrove e altrimenti
con la polpa dell'addio in una mano
e con nell'altra la cosa di Dio [...]

V

Esonda la mortale gioia sull'ebbrezza breve
di un accapo in linea di principio indecidibile
impronunciabile. tuttavia visibile lungo il plissé
della gonna fatta di edera. Eva rattoppa

scava cucina tesse un altrove che essa stessa
incarna. ma questo lui non lo sa, ignora la vita
confortata da lei che è una ferita [...]

Dio, il serpe e lui mai seppero che lei
il frutto lo prese per mordere la vita
per dire «io ti amo» (mica loro!)
e salvare così il suo adamo

VI

La mano, il perdono. organi esterni d'uno stesso intento
la cura dell'altro
agguantando sé nel proprio naufragio minore

ingegnerie interiori della prossimità
apparecchiature della vita. della vicinanza
della lontananza che si corrode amando

[...]

e l'una tocca ciò che l'altro gli ruba scrivendo

VII

Si lanciarono lunghi discorsi silenziosi
[...]
l'inizio non fu un inizio e gli specchi
non illuminavano la voce. il tempo era bello
eppure tutto s'addensò come se nulla fosse bello

tolsero le coperte dell'inverno
nel loro cambio di stagione immortale e pregarono
per quella loro primavera da mortali. si stupirono
quando toccarono terra
di avere ancora i segni delle ali ma non erano ali

i loro pensieri non erano ancora pensieri
eppure le parole li sollevarono
come i venti sollevano le foglie autunnali

VIII

Leggere in silenzio la strategia dell'amore
fare di quest'erranza
l'epigrafe d'un addio germoglio d'incontri

immergere le mani giunte in preghiera
nel linguaggio del perdono eccedente il sogno
nudo dei fiordalisi in fiore

ripetere all'infinito le tre lettere del suo nome